

LE REAZIONI Casini attacca e si dice pronto a una coalizione di unità nazionale

L'opposizione bocchia il governo

«Ora il premier deve lasciare»

Bersani insiste: le elezioni anticipate sono l'unica soluzione

di **CLAUDIA TERRACINA**
ROMA- L'opposizione incalza Silvio Berlusconi e il governo e bocchia le misure contenute nella manovra economica. Pd, Idv, e Terzo Polo le giudicano «assolutamente inique». Pd, Fli, Udc e Api ritengono che «il rilancio del Paese sia possibile, a patto che ci sia un gesto di responsabilità da parte di Berlusconi che dovrebbe lasciare per consentire a un'ampia coalizione di governare tutti insieme questa fase di difficoltà». Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, lo ripete il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, secondo il quale comunque «la via maestra sarebbero le elezioni», e lo scandisce con forza il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, il qua-

Bocchino contro il centrodestra: non sono in grado di gestire questa fase

le ricorda che «è dall'inizio di legislatura che abbiamo parlato di un'opposizione repubblicana, perché per noi viene prima la Repubblica, viene prima l'Italia e poi gli interessi dei partiti».

Ma non è l'ipotesi di un governo tecnico quella che porta avanti Casini, bensì «il passaggio a una fase nuova con un armistizio tra le parti».

Per raggiungere questo obiettivo però «anche Berlusconi deve fare la sua parte e sarebbe dannosissimo se il

premier facesse finta di niente e restasse al suo posto come se nulla fosse accaduto», ammonisce Casini, che tuttavia resta scettico sulle dimissioni del

premier. Ma, durante il convegno Udc sui ticket, i tagli e le tasse e il nuovo federalismo, tiene a precisare che «al punto in cui siamo non esiste l'ipotesi di un governo tecnico. I governi devono essere sempre politici. La politica deve capire che bisogna passare ad una fase nuova, un armistizio tra le parti. Una serenità nei rapporti tra i partiti. Un impegno comune perché l'Italia ha bisogno di scelte impopolari. Noi chiediamo un governo politico di responsabilità nazionale, con l'utilizzo di tecnici importanti e significativi per affrontare insieme un lavoro comune». E, a proposito della rivolta dei ticket sanitari, il leader centrista nota che «il governatore leghista del Veneto, Zaia, già applica il ticket di 25 euro sul pronto soccorso, magari non applicherà la tassa aggiuntiva. Vedremo, se sono rose fioriranno».

Il cantiere può dunque crescere, sempre che ci siano le giuste disponibilità. Per il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, «se ci fosse l'idea di un confronto rapido tra protagonisti nuovi e programmi nuovi, garantendo la prospettiva di un pareggio di bilancio e prevedendo nuove ricette, questo sarebbe un messaggio positivo. Ma se per una transizione verso le elezioni ci sono le condizioni per un governo che garantisca i tempi di una riforma elettorale, noi siamo anche disponibili a discutere di questo». Tuttavia, ricorda Bersani, «questa è la seconda strada. La strada maestra sarebbero le elezioni perché così non si può andare avanti».

La premessa indispensabile per avviare il percorso di collaborazione tra le forze responsabili, però, sottolinea il vice presidente di Futuro e Libertà, Italo Bocchino, è che «Berlusconi si renda conto di non essere in grado di affronta-

re una fase all'insegna della responsabilità perché è antropologicamente diverso da una fase del genere, avendo bisogno di uno scontro permanente per potere produrre consenso». La prova di questa «inadeguatezza», spiega Bocchino, è nel fatto che «i mercati hanno bocciato la manovra del governo Berlusconi. La Borsa ha perso il 3 per cento e, se si continua così, in una settimana si rischia di bruciare nei mercati i soldi chiesti agli italiani. Impensabile quindi - conclude - andare avanti così fino al 2013, come continua a ripetere Berlusconi, che è estraneo rispetto alla necessità di apertura di una fase di responsabilità, che significa sedersi tutti attorno a un tavolo, mettendo da parte le divisioni politiche».

Critica nei confronti della maggioranza e del governo è anche l'Italia dei valori. Ecco l'analisi di Antonio Di Pietro: «L'opposizione non poteva fare altro che ribellarsi a questa manovra così iniqua e ingiusta. Per questo, noi abbiamo presentato una contromanovra che reperisce i miliardi necessari, tagliando i costi della politica, gli sprechi e i privilegi delle caste e delle cricche».



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

